

domenica 15 luglio 2001

oggi

rUnità 7



Roberto Arduini

**GENOVA** Anche se con qualche malumore, la città si sta adeguando alle richieste estetiche del presidente del Consiglio. «Facciamo tutto, ma bisogna che ci lascino lavorare», ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in visita ieri nel capoluogo ligure, per il terzo sopralluogo in vista della riunione degli otto grandi della Terra.

Mentre si diffondeva la notizia sugli accrediti rifiutati ad alcuni giornalisti, tra cui Daniela Poretti, responsabile dell'ufficio stampa dell'Aduc, e Anubi D'Avossa, caporedattore di Liberazione, il premier si è presentato in tenuta «casual», pantaloni e polo blu, con maglione dello stesso colore appoggiato sulle spalle. «Genova è quasi pronta per il G8», ha detto Berlusconi, con aria soddisfatta, dopo aver perlustrato per un'ora il palazzo Ducale, dove venerdì aprirà il summit.

Il capo del governo è stato soprattutto prodigo di consigli con i responsabili dell'organizzazione. Avrebbe fatto qualche osservazione solo sulla disposizione delle piante all'interno del palazzo, chiedendo «una disposizione più efficace» delle piante di alloro e di limoni nell'atrio. Il colore dei microfoni dovrà essere cambiato. Troppo neri quelli preparati, secondo il premier, esperto di riprese tv. Lui li vorrebbe più grigi.

Il presidente Berlusconi ha, poi, apprezzato la decisione di coprire i due edifici vicino a palazzo Ducale, perché in cattive condizioni. Il palazzo anni Sessanta di fronte a palazzo Ducale, che il presidente aveva definito un «obbrobrio», è stato mascherato con due grandi teli che raffigurano la sede stessa del vertice, mentre l'altro con la riproduzione di un palazzo che si trova in via San Lorenzo. Nei precedenti sopralluoghi, Berlusconi aveva avuto modo di criticare, oltre allo stabile, la presenza delle troppe antenne sui tetti dei palazzi, i panni stesi ad asciugare, il degrado di alcune facciate nelle vie che saranno solcate dagli otto «grandi». Subito, si è corsi ai ripari. In con una semplice «raccomandazione», infatti, il sindaco Giuseppe Pericu ha chiesto al personale della polizia municipale di vigilare in maniera più severa sul rispetto delle regole sul decoro urbano e ha invitato i proprietari e gli amministratori degli edifici sulle vie tra la stazione marittima e piazza Matteotti «a evitare di stendere biancheria o simili dalle finestre e terrazze». Un palazzo in piazza Matteotti, con l'intonaco scrostato, che era stato notato dal premier, è stato ridipinto in fretta e furia.

Intanto, una cinquantina di detenuti della casa circondariale di Genova veniva trasferita in istituti di pena in Sardegna. Il trasferimento nelle strutture dell'isola è temporaneo, perché lì le carceri sono già affollate. Ma bisognava pur far posto nel capoluogo ligure ai prossimi «inquinati», che evidentemente sono attesi dagli organizzatori.

Ma i commenti del presidente sono stati sempre di carattere estetico e non si sono limitati al solo palazzo Ducale e alle zone vicine.

Si è appreso, così, che le opere alla stazione marittima sono «lavori

Il premier ora è soddisfatto: «La città era un po' sgarrupata, ora va bene». E aggiunge: «Paradossale contestare il vertice»



## G8: via le lenzuola, spostate le fioriere

Berlusconi a Genova sistema le ultime cose. Negati gli accrediti ai giornalisti militanti

stupendi», secondo il premier. E quelli al porto antico? E' ben fatto il rifacimento totale di piazza Caricamento, l'installazione di panchine e di alcune palme, però, ancora legate alla sommità. «Le palme si apriranno», ha detto, «ma ho paura che si ammalinano». I Magazzini del Cotone, dove è allestito il centro stampa? Qui il presidente del Consiglio ha chiesto che il pavimento di una delle gallerie del centro commerciale non venisse

coperto da moquette, ma semplicemente lucidato. Si è comunque complimentato per il modo in cui sono stati organizzati i gazebo riservati ai buffet per la stampa. Lasciati i Magazzini del Cotone, il palazzo Ducale e la prefettura di Genova, nel tardo pomeriggio, Berlusconi ha percorso a piedi i portici di Sottoripa, alle spalle del porto antico, e un tratto di via Gramsci. La città è grande, insomma, ma «ci vuole del tempo e andremo a ve-

der tutto», ha risposto il premier a una signora che gli aveva chiesto di visitare anche le parti più sporche. In fondo, «molte cose», ha detto prima di lasciare la città via mare, «fra le altre 50 che avevo indicato, sono state realizzate». Tutto sommato, la situazione a Genova è ora nettamente migliorata. Perché prima, sempre usando le parole del presidente, la città «era proprio un po' sgarrupata».

## A Ventimiglia frontiere colabrodo e prove di protesta solo per il Tg

Segue dalla prima

«Compagni, c'è il telegiornale, tutti qua!», urla al megafono Marco Beltrami, leader dei contestatori. E dietro al cronista si piazzano i francesi, urlando «Touts ensemble, ue-ue!», poi gli italiani scandendo «Siamo tutti clandestini, la nostra lotta non ha confini!», e tutti sventolando striscioni, magliette e mutande bianche, infine tre carabinieri e, più defilati, altrettanti poliziotti.

Ragazzi, che fatica. Appena finito il collegamento, l'assemblamento si dissolve d'incanto. Antonio s'asciuga il sudore, poliziotti e carabinieri tornano all'ombra, gli anti-global a mangiare angurie. Marco, il leader, prova il comizio: «Siamo un popolo nuovo, siamo tutti europei, tutti fratelli...», ma qualcuno lo tira per la maglietta. Diavolo: è quasi l'ora del collegamento del Tg1. «Compagni! Tra 5 minuti c'è la diretta! Spostiamoci tutti là!».

Antonio De Via è rassegnato. Come mercurio liquido, tutti gli scivolano attorno. Francesi, italiani, poliziotti. Un colonnello chiama di soppiatto al telefonino la morosa: «Guarda il Tg1 che mi vedi!». Proni, via: collegamento, cori, saltelli, slogan, striscioni, mutande sventolate. Appena finito: fuggi fuggi all'ombra.

Insomma: la prima protesta è tutta mediatica ed intermittente. La «chiusura» della frontiera pure. Le macchine passano come sempre, i poliziotti non fermano nessuno. Via, via, circolare, libertà, libertà-fraternità-uguaglianza, che oggi è il 14 luglio, i francesi che entrano celebrano la presa della Bastiglia.

Cosa doveva accadere, in questa strada sotto i «Balzi rossi», valico di Ponte San Ludovico, roccie a picco da una parte, mare dall'altra, Mentone sullo sfondo? Da una parte un gran raduno dei centri sociali e degli anti-global di Imperia e di Nizza. Dall'altra un ferreo controllo dei documenti alla frontiera. Macché. Facciamo il conto delle forze in campo a mezzogiorno: una cinquantina di italiani, altrettanti francesi, duecento poliziotti, le telecamere.

I francesi sono entrati senza problemi. Dalla loro parte la frontiera è «in stato di Schengen», cioè sgarrupata come sempre. Di qua, in stato di «Schengen due», nessuno gli ha badato lo stesso. Sono entrati i ragazzi di Attac, i contadini di Bové, quelli del centro sociale «Le diable bleu» di Nizza, un paio di vecchietti, due cani, e non un documento gli hanno chiesto. Si siedono sul muretto. Chi strimpella la chitarra, chi suona il flauto e l'armonica. I contadini sciogliono su una griglia micidiali



formaggi di capra e imbottiscono baguette. Tutti cantano una canzone, testo facilissimo: «A Genova, a Genova, a Genova, a Genova, a Genova», all'infinito. Gli italiani, pure, approdati senza problema. Sono quelli dell'«Imperia per Global Action Days» e le «tute bianche» del centro sociale «La talpa e l'orologio». Le tute bianche, per l'occasione, sono in maglietta arancione, c'è stampato «Proxima estacion: Genova». Loro non cantano, non suonano, mangiano solo pomodori biologici, ma sono attentissimi alle tv. Poliziotti e carabinieri: annoiati. Il grosso, dopo un po', se ne va all'ombra di

Manifestanti anti-G8 alla frontiera tra Francia e Italia



lontani oleandri. Quando i due gruppi antiglobal mimano un incontro reciproco nella terra di nessuno, nessuno appunto gli bada più. Che facciano, che vadano.

Ma insomma, questa frontiera è chiusa o aperta? Il «vicedirettore» della frontiera, lato italiano, nichia: «Nulla posso dire, trattasi di disposizioni interne dunque riservate, parlare col capodigabinetto della questura dovete». Le auto passano, e bisognerà aspettare le quattro del pomeriggio per vedere la prima ed ultima richiesta di documenti ad una coppia francese: «Porquoi? Pourquoi?».

Dall'altro lato, sotto l'altro tricolore, appena un paio di poliziotti col kepi. «Istruzioni? Per ora non ne abbiamo. Chi esce dalla Francia ha totale libertà di circolazione». E per la prossima settimana, quando passerà il grosso dei dimostranti diretti a Genova? «Vedremo cosa fanno i colleghi italiani. Se chiudono la

frontiera, dovremo organizzarci per dirottare la gente». Veramente nessuno ha parlato di frontiere chiuse, in Italia, solo di controllo dei documenti. «Se si limitano a chiederli, come fanno a capire chi va a Genova e chi no? Mah. Vedremo». Avrete rinforzi? «Ah, questo sì». Quanti? «Importanti». A Ventimiglia nessuno ha scordato il pesante blocco dei manifestanti italiani diretti a Nizza. Adesso rischia di ripetersi in senso opposto. Treni speciali, pullman già prenotati, gente che arriva dalla Francia, dalla Spagna, dall'Inghilterra, e che non si sa come potrà arrivare al levante di Genova se non attraversando la «zona rossa» e le stazioni chiuse. Gli italiani antiglobal stanno preparando una rete di assistenza alimentare per i bloccati, e pattuglie volanti di avvocati per l'assistenza legale.

Oggi si scherza, da mercoledì si fa sul serio.

Michele Sartori

Il portavoce del Gsf contro Ruggiero: ci state boicottando, ma noi arriveremo in centomila

## Agnoletto: il governo ha violato i patti

**GENOVA** «A Genova arriveremo in centomila»: è la risposta del Global Social Forum alla scelta del governo di chiudere le stazioni di Brignole e Principe e di sospendere il trattato di Schengen. Decisioni considerate come un vero e proprio tradimento. («un atto di arroganza») di quei patti che erano stati raggiunti con il governo, e poi disdetti dal ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, ormai considerato dagli antiglobalizzatori «un lupo travestito da agnello». «Il governo non ha mantenuto la parola», ha detto ieri Vittorio Agnoletto, portavoce del Gsf, «ripete che è stato bugiardo». Perché, continua, «il capo della polizia e il

ministro dell'Interno si erano impegnati a lasciare la stazione di Brignole aperta. Sul piano politico il mancato rispetto dell'impegno significa che oggi, per il movimento, non esiste un interlocutore istituzionale credibile».

Ma come faranno a raggiungere il centro di Genova? «Adesso i problemi organizzativi li risolviamo noi», continua il portavoce, «i treni arriveranno alla stazione di Quarto e da lì organizzeremo, sempre noi, delle navette che porteranno i partecipanti a Genova». Anche per l'accoglienza dei manifestanti i Gsf assicurano «oltre ventimila posti letto a disposizione». Ma arrivare a Genova

è sempre più difficile anche dal Sud, perché, denunciano altre organizzazioni del Gsf, armatori e compagnie di navigazione come la Tirrenia e la Grimaldi, hanno negato la nave che avrebbe dovuto raggiungere il porto ligure. E c'è la convinzione che siano state fatte delle pressioni perché non venisse concesso l'affitto di pullman.

Ruggiero ieri ha continuato le consultazioni, incontrando 165 Organizzazioni non governative italiane e 98 associazioni di volontariato internazionali. Ma il rapporto con il Global social forum è ormai compromesso; del resto, il portavoce conferma che «ancora una volta, i

Gsf ha rifiutato di accettare una trappola, evitando questa provocazione». Però i nuovi fatti non modificano le intenzioni, né le iniziative previste: «disobbedienza civile senza arrecare danno alla città o violenza alle persone». Nel corso della giornata c'è stato anche un botta e risposta via agenzie fra il movimento e il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che ha bollato i contestatori del G8 come persone «che fanno un sacco di chiasso intorno al G8». «Noi non facciamo chiasso, facciamo proposte concrete, ad alta voce», risponde sempre Agnoletto, siamo curiosi di ascoltare le soluzioni proposte da Fazio».

<b>VALERIA AGOSTINI</b> Ved. ANTOLINI 1908 - 2001	
Ha attraversato il '900 con coraggio e dignità impegnandosi per un mondo più giusto e più bello per tutti.	
Ci ha insegnato la vita.	
Ne danno l'annuncio le figlie Carla e Adriana, Giuseppe, Franco, Raimondo con le nipotine; le sorelle Renata e Giordana ed i nipoti tutti.	
La funzione avrà luogo nella chiesa del Sorriso Francescano via Trento alle ore 11 di lunedì 16 luglio. Si prega di non inviare fiori e di devolvere eventuali donazioni alla Comunità di S. Benedetto al Porto di Don Gallo.	
Onoranze Funebrì Comunali tel. 010/543003. Azienda Trasporti Funebrì, Corso Torino, 11	
Nel 10° anniversario della scomparsa di	
<b>RICCARDO ANTONELLI</b>	
alpino Div. Julia sul Don, medaglia d'argento della Resistenza, vicepresidente museo di via Tasso. I familiari lo ricordano agli amici, ai compagni.	
Roma, 15 luglio 2001	
<b>IVO MALAGOLI</b>	
Nel 23° anniversario della scomparsa lo ricorda con sempre immutato affetto la moglie Carmen Modena, 15 luglio 2001	
5° ANNIVERSARIO	
<b>OLIVIERO OGNIBENE</b>	
e il nipote	
<b>CLAUDIO GALLI</b>	
Il tempo non attenua il dolore della perdita.	
Dolores e Davizia. Bologna, 15 luglio 2001	
1997	2001
<b>MARIO BRUNDI</b>	
La famiglia lo ricorda con affetto.	
6 luglio 1994 - 6 luglio 2001	
Nell'anniversario della scomparsa del compagno	
<b>TONNI BAZZA GIULIO</b>	
La moglie Andreina ed il figlio Mauro in sua costante ed affettuosa memoria lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato. Brescia, 15 luglio 2001	

### commento

#### I panni sporchi si tengono in famiglia

È una città di cartone, una quinta senz'anima, la Genova che Silvio Berlusconi vuol mostrare ai Grandi della terra. Convinto, forse, che la raffinatezza è nell'assenza. Di vita, di colori, di movimento. Di qualunque segnale mostri a chi viene in pompa magna dagli Stati Uniti, dal Giappone o dall'Europa, per decidere dei destini del mondo, che intorno ad essi ci sono famiglie, bambini, anziani. L'avamposto di un universo che giustifica quel loro stare intorno ad un tavolo per un paio di giorni. Non vuole segnali di vita il premier. E, quindi, niente panni stesi al sole ad asciugare, che effettivamente costituiscono un forte segnale di vita quotidiana. Dalle finestre di Palazzo Ducale non si dovrà vedere nessuno strofinaccio, tovaglia o, peggio, indumento intimo. Mollette e cordini al bando. Stendini da ripiegare e tener ben nascosti.

Lo ha chiesto esplicitamente il premier al sindaco che si è trovato obbligato a diffondere una «raccomandazione» perché si vigili sul bucato che «non s'ha da fare». Non un invito né un'ordinanza ad hoc, che sarebbe stato davvero eccessivo. Ma, insomma, se i genovesi della zona rossa potessero, per quei tre giorni, far riposare la lavatrice... Non vuole segnali di vita il premier. Ma non è solo una questione di strofinacci. Forse la pervicace insolfenza risponde, in modo inconscio, alla logica di quel finto perbenismo che vuole che i panni sporchi e meglio lavarsi in famiglia.

Eppure, signor presidente, quanto sono vivaci e belli quei vicoli di Napoli «attraversati» dalle bandiere del vivere quotidiano, che tanto piacquero a Bill Clinton quando arrivò nella città di Partenope per un altro summit che allora era il G7. E quelle lenzuola bianche stese ad ogni balcone che furono il simbolo della lotta alla mafia in una Palermo colpita al cuore. Furono segno di vita contro la morte. Anche gli ambientalisti spiegano drappi. Per mostrare quanto è sporco il mondo che lei, con gli altri «colleghi» suoi ospiti a Genova, dovrebbe cercare di rendere più pulito pensando ad una serie di interventi che tengano conto della qualità della vita di tutti. E non solo di pochi. Forse il problema non si porrà poiché gran parte dei genovesi ha scelto di lasciare la città ai Grandi. Ma un gran pavese di biancheria, giusto di fronte al Palazzo, sarebbe un bel segno di vita.

m.ci.

### Per Necrologie

#### Adesioni

#### Anniversari

Rivolgersi alla  
**Pim Srl**

dal Lunedì a Venerdì  
ore 9/13 - 13.45/17.45

**Milano**  
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996803

**Roma**  
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

**Bologna**  
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

**Firenze**  
Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651